

**ECONOMIA**

# Scoppia il caso Consob Governo sotto tiro

- **Un emendamento alla Stabilità propone di aumentare il numero dei commissari da 3 a 5**
- **Il centrodestra attacca: difendono i poteri forti**
- **L'esecutivo: serve ad allinearci all'Europa**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Scoppia il caso Consob durante l'esame della Stabilità. Il governo presenta un emendamento che prevede di alzare il numero dei consiglieri da tre a cinque. Le opposizioni sparano ad alzo zero, accusando il presidente del Consiglio di voler interferire nelle partite che sono sul tavolo dei commissari, prima tra tutte quella Telecom. L'esecutivo dal canto suo ribatte che l'Italia è l'unico Paese europeo ad avere solo tre commissari per l'autorità di controllo del mercato: serve più collegialità. I malumori serpeggiano anche nel Pd: molti democrat vorrebbero un intervento ad hoc per le Authority fuori dalla Stabilità. Mentre scriviamo la questione non è ancora stata vagliata dalla Bilancio.

L'altro nodo arriva in serata: il governo si dichiara contrario alla proposta di estendere la Tobin tax a tutti i prodotti finanziari. In commissione il viceministro all'Economia, Stefano Fassina, definisce la proposta (primo firmatario Luigi Bobba del Pd) «condivisibile al 100% nell'obiettivo, ma avrebbe come effetto un risultato opposto». Secondo Fassina ad essere danneggiata sarebbe l'industria finanziaria nazionale e con essa il bilancio dello Stato, in termini di perdita del gettito. Secondo Fassina si tratterebbe di «una fuga in avanti» che metterebbe «l'Italia in una posizione negativa a Bruxelles». Da qui la richiesta dell'esecuto-

tivo di ritirare la proposta di modifica, con l'impegno «a tornarci su» in gennaio. Per ora l'emendamento è stato accantonato: sulla proposta Fassina la commissione si è divisa.

**PROPOSTE VOTATE**

Approvata invece la proposta di Marco Causi (Pd) che elimina dal 2014 il bollo fisso di 34,20 euro sul conto titoli. «Siamo soddisfatti - dichiara Causi - È una proposta avanzata dal gruppo Pd della commissione Finanze che raccoglie i punti della campagna lanciata da Banca Etica. Si elimina una distorsione regressiva del sistema fiscale italiano e si abbassa il peso fiscale sulla detenzione di risparmi su conto titoli di piccolo ammontare. In questo modo si apre la strada alla promozione dell'azionariato popolare e alla partecipazione dei lavoratori alla proprietà delle aziende». Tutti i risparmiatori pagheranno un bollo proporzionale al volume delle somme investite (la misura è fissata nello 0,2%). Un altro emendamento del governo prevede che sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia sarà del 12%. Per il versamento sono previste «tre rate annuali di pari importo, senza pagamento di interessi, di cui la prima entro il termine di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovuti». La tassazione sui 7,5 miliardi (le quote stimate dal governo nel decreto su via Nazionale) dovrebbe garantire nel 2014 un gettito di 900 milioni di euro.

Via libera della commissione a un emendamento riformulato, prima firmataria Paola De Micheli del Pd, che prevede la destinazione al dissesto idrogeologico di nuove risorse dal Fondo per lo sviluppo e la coesione. Le risorse che andranno alla messa in sicurezza del territorio non vengono quantificate perché

si tratta di una norma quadro su cui si dovrà intervenire successivamente. Sarà il Cipe ad effettuare l'assegnazione dei fondi. Si tratta comunque di una misura per la difesa del territorio, su cui c'era stato un appello dei deputati Pd della commissione Ambiente. Novità anche sul fronte degli incentivi per il fotovoltaico, che vengono estesi anche agli impianti che entrano in funzione nel 2013 (attualmente vengono previsti per gli impianti entrati in esercizio entro dicembre 2012).

Come si è detto per l'intera giornata ha tenuto banco il tema Consob. Il numero dei consiglieri era stato ridotto da cinque a tre dal governo Monti. Il taglio per ragioni economiche era sempre stato contestato dall'Authority presieduta da Giuseppe Vegas, in quanto da anni ormai la struttura si finanzia con il contributo di vigilanza erogato da società, banche, agenzie di rating, senza utilizzare neanche un euro di trasferimenti pubblici. Oggi l'esecutivo Letta vuole tornare al modello originario. Tanto più che l'altro ieri è scaduto il mandato di uno dei tre commissari, Michele Pezzinga. Ma proprio questa circostanza fa sollevare il centrodestra, che accusa il premier di voler scegliere tre commissari su cinque, in un momento in cui la Consob è chiamata a decidere su partite importanti come Telecom e le sanzioni Montepaschi. Guido Crosetto e Giorgia Meloni evocano i cosiddetti poteri forti, Maurizio Gasparri parla di atto «banditesco». L'esecutivo ribatte che si tratta solo di un allineamento agli standard europei, tanto più necessario visto il carico di lavoro che i commissari si trovano ad affrontare. Inoltre il consiglio Consob ridotto a tre rischia di diventare un organismo monocratico (completamente nelle mani di Vegas), anziché collegiale.

...  
**Aumentano i fondi per la tutela del suolo  
Fassina chiede il ritiro della nuova Tobin tax**

**IL CASO****Per la Tares aumenti medi di 80 euro a famiglia**

Giornata pesante, quella di ieri, per i contribuenti chiamati a saldare l'Imu 2013 sugli immobili diversi dall'abitazione principale e la Tares, ovvero la tassa per lo smaltimento dei rifiuti che contiene anche una parte relativa ai servizi indivisibili. Una scadenza che per l'Erario vale 16 miliardi.

Complessivamente la Tares porta quest'anno nelle casse statali 9,9 miliardi, 2,3 più dello scorso anno (il 30,3%). È la Uil-Servizio Politiche Territoriali, a stimarlo informando che la tassa peserà 305 euro medi a famiglia con un aumento del 35,4%, pari a 80 euro, rispetto al 2012, quando per la vecchia Tarsu/Tia si sono pagati 225 euro medi.

L'aumento, spiega il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy, è dovuto «al combinato disposto dell'obbligo di copertura integrale del costo per lo smaltimento dei rifiuti, a cui

è imputabile l'aumento di 56 euro sugli 80 euro complessivi. Gli altri 24 euro, invece, derivano dalla componente servizi, la vera novità di quest'anno, che vale 30 centesimi al metro quadro di addizionale per i servizi indivisibili dei Comuni, incassata, però, dallo Stato con la rata di dicembre e che verrà sostituita il prossimo anno con la Tasi».

La Uil ha elaborato le tariffe Tares di 99 Comuni: in 89 ci sono stati aumenti rispetto al 2012, e una sola città, Varese, ha diminuito la tassa del 2,9%. Tra i rincari più forti, spiccano Pescara (+140,9%), Trapani (+121,6%), Reggio Calabria (+121,1%), Cagliari (+113,9%).. Se dalle percentuali si passa agli esborsi in euro in testa alla lista troviamo Reggio Calabria con un aumento medio, di 291 euro; seguono Cagliari con 276 euro e Trapani con 276 euro. «Aumenti che sommati alle addizionali Irpef vanificano del tutto i benefici dell'abolizione dell'Imu».

## La nuova Italia della crisi: i poveri che lavorano

- **Deprivazione: sempre più famiglie rinunciano a pasti proteici, case riscaldate e vacanze**

**GIUSEPPE CARUSO**  
MILANO

Un italiano su tre è a rischio povertà. È questo il dato più allarmante segnalato nel «Report su reddito e condizioni di vita del 2012» dell'Istat. Ma purtroppo non è il solo, visto che il quadro proposto dall'Istituto nazionale di Statistica è quello di un Paese, l'Italia, che si impoverisce ogni anno di più.

**INDICATORE**

È del 29,9% la quota della popolazione italiana a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia Europa 2020. L'Istat ha spiegato che l'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà (calcolato sui redditi 2011), della severa deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro. L'indicatore è cresciuto di 1,7 punti rispetto al 2011 per l'aumento della quota di persone in famiglie severamente deprivate (dall'11,2% al 14,5%), mentre la quota di persone che vivono in famiglie a rischio di povertà rimane sostanzialmente sta-

zionaria (19,4%) dopo l'incremento osservato tra il 2010 e il 2011; si mantiene stabile, dal 2010, anche quella relativa alla bassa intensità lavorativa (10,3%). Il rischio di povertà o esclusione sociale è di 5,1 punti percentuali più elevato rispetto a quello medio europeo (pari al 24,8%) come conseguenza della più elevata diffusione della severa deprivazione (14,5% contro una media del 9,9%) e del rischio di povertà (19,4% contro 16,9%).

L'aumento della severa deprivazione, rispetto al 2011, è determinato dal numero crescente di persone che per esempio non possono permettersi durante l'anno una settimana di ferie lontano da casa, che non hanno potuto riscaldare adeguatamente la propria abitazione o che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro (e quest'ultima voce vede un aumento al 42,5%). Altri casi presi in considerazione riguardano le persone che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni.

Ma quali sono i soggetti più a rischio impoverimento? Secondo l'Istat ad essere sulla graticola sono soprattutto le famiglie numerose (39,5%) o monoreddito (48,3%). Rischi aumentati, tra il 2011 e il 2012, anche per gli anziani soli, i monogenitori e le famiglie con tre o più figli minorenni. In quest'ultimo caso la quantità di famiglie coinvolte sono quasi la metà (48%).

Il problema italiano è però anche un problema di differenze economiche tra Nord e Sud. Il rapporto dell'Istat sottolinea come quasi la metà (il 48%) dei residenti nel Mezzogiorno è a rischio di povertà. Questo perché le famiglie del Sud guadagnano circa un terzo in meno di quelle del Nord. Il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Mezzogiorno è pari al 73% di quello delle famiglie residenti al Nord, mentre per il Centro il valore sale al 96%.

**REDDITO**

Come se non bastasse, però, gli stipendi italiani sono sempre troppo bassi. L'Istat segnala come la metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito, nel 2011, un reddito netto non superiore a 24.634 euro l'anno (circa 2.053 al mese). Nel Sud e nelle Isole il 50% delle famiglie percepisce meno di 20.129 euro (circa 1.677 euro mensili).

Filippo Taddei, nuovo responsabile Economia della segreteria Pd, commentando i dati diffusi dall'Istat sottolinea come «ifatto che 1 italiano su 3 sia a rischio di povertà conferma che ci troviamo di fronte ad una crisi molto grave. C'è un rischio povertà molto diffuso tra le persone che lavorano. È un segnale estremamente preoccupante che ci informa che il lavoro non è più centrale nella società italiana. Il Partito democratico deve produrre una proposta che sostenga lavoratori e disoccupati».

